

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0083

Domenica 29.01.2023

Le parole del Papa alla recita dell'Angelus

Prima dell'Angelus

Dopo l'Angelus

Alle ore 12 di oggi, il Santo Padre Francesco si è affacciato alla finestra dello studio nel Palazzo Apostolico Vaticano per recitare l'Angelus con i fedeli e i pellegrini riuniti in Piazza San Pietro.

Erano presenti i Ragazzi dell'Azione Cattolica della Diocesi di Roma che hanno concluso, con la "Carovana della Pace", il mese di gennaio da loro tradizionalmente dedicato al tema della pace. Al termine della preghiera dell'Angelus, i ragazzi hanno letto un messaggio a nome dell'ACR di Roma.

Queste le parole del Papa nell'introdurre la preghiera mariana:

Prima dell'Angelus

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nella Liturgia odierna si proclamano le Beatitudini secondo il Vangelo di Matteo (cfr Mt 5,1-12). La prima è fondamentale e dice così: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (v. 3).

Chi sono i "poveri in spirito"? Sono coloro che sanno di non bastare a sé stessi, di non essere autosufficienti, e vivono come "mendicanti di Dio": si sentono bisognosi di Dio e riconoscono che il bene viene da Lui, come dono, come grazia. Chi è povero in spirito fa tesoro di quello che riceve; perciò desidera che *nessun dono vada sprecato*. Oggi vorrei soffermarmi su questo aspetto tipico dei poveri in spirito: *non sprecare*. I poveri in spirito cercano di non sprecare nulla. Gesù ci mostra l'importanza di non sprecare, ad esempio dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci, quando chiede di raccogliere il cibo avanzato perché nulla vada perduto (cfr Gv 6,12). Non

sprecare ci permette di apprezzare il valore di noi stessi, delle persone e delle cose. Purtroppo, però, è un principio spesso disatteso, soprattutto nelle società più agiate, in cui domina la cultura dello spreco e la cultura dello scarto: ambedue sono una peste. Vorrei proporvi allora *tre sfide* contro la mentalità dello spreco e dello scarto.

Prima sfida: *non sprecare il dono che noi siamo*. Ognuno di noi è un bene, indipendentemente dalle doti che ha. Ciascuna donna, ciascun uomo è ricco non solo di talenti, ma di dignità, è amato da Dio, vale, è prezioso. Gesù ci ricorda che siamo beati non per quello che abbiamo, ma per quello che siamo. E quando una persona si lascia andare e si butta via, spreca sé stessa. Lottiamo, con l'aiuto di Dio, contro la tentazione di ritenerci inadeguati, sbagliati, e di piangerci addosso.

Poi, seconda sfida: *non sprecare i doni che abbiamo*. Risulta che nel mondo ogni anno vada sprecato circa un terzo della produzione alimentare totale. E questo mentre tanti muoiono di fame! Le risorse del creato non si possono usare così; i beni vanno custoditi e condivisi, in modo che a nessuno manchi il necessario. Non sprechiamo quello che abbiamo, ma diffondiamo un'ecologia della giustizia e della carità, della condivisione!

Infine, terza sfida: *non scartare le persone*. La cultura dello scarto dice: ti uso finché mi servi; quando non mi interessi più o mi sei di ostacolo, ti butto via. E si trattano così specialmente i più fragili: i bambini non ancora nati, gli anziani, i bisognosi e gli svantaggiati. Ma le persone non si possono buttare via, gli svantaggiati non si possono buttare via! Ciascuno è un dono sacro, ciascuno è un dono unico, ad ogni età e in ogni condizione. Rispettiamo e promuoviamo la vita sempre! Non scartiamo la vita!

Cari fratelli e sorelle, poniamoci qualche domanda. Anzitutto, come vivo la povertà di spirito? So fare spazio a Dio, credo che Lui è il mio bene, la mia vera e grande ricchezza? Credo che Lui mi ama oppure mi butto via con tristezza, dimenticando di essere un dono? E poi: sono attento a non sprecare, sono responsabile nell'utilizzo delle cose, dei beni? E sono disponibile a dividerli con gli altri, o sono egoista? Infine: considero i più fragili come doni preziosi, che Dio mi chiede di custodire? Mi ricordo dei poveri, di chi è privo del necessario?

Ci aiuti Maria, Donna delle Beatitudini, a testimoniare la gioia che la vita è un dono e la bellezza di farci dono.

[00178-IT.02] [Testo originale: Italiano]

Dopo l'Angelus

Testo in lingua italiana

Traduzione in lingua inglese del Messaggio per il Viaggio Apostolico nella Repubblica Democratica del Congo e in Sud Sudan

Traduzione in lingua francese del Messaggio per il Viaggio Apostolico nella Repubblica Democratica del Congo e in Sud Sudan

Testo in lingua italiana

Cari fratelli e sorelle!

Con grande dolore apprendo le notizie che giungono dalla Terra Santa, in particolare della morte di dieci palestinesi, tra cui una donna, uccisi durante azioni militari israeliane antiterrorismo in Palestina; e di quanto accaduto vicino a Gerusalemme venerdì sera, quando sette ebrei israeliani sono stati uccisi da un palestinese e tre sono stati feriti all'uscita dalla sinagoga. La spirale di morte che aumenta di giorno in giorno non fa altro che chiudere i pochi spiragli di fiducia che ci sono tra i due popoli. Dall'inizio dell'anno decine di palestinesi sono rimasti uccisi negli scontri a fuoco con l'esercito israeliano. Faccio appello ai due Governi e alla Comunità

internazionale, affinché si trovino, subito e senza indugio, altre strade, che comprendano il dialogo e la ricerca sincera della pace. Preghiamo per questo, fratelli e sorelle!

Rinnovo poi il mio appello per la grave situazione umanitaria nel Corridoio di Lachin, nel Caucaso Meridionale. Sono vicino a tutti coloro che, in pieno inverno, sono costretti a far fronte a queste disumane condizioni. È necessario compiere ogni sforzo a livello internazionale per trovare soluzioni pacifiche per il bene delle persone.

Ricorre oggi la 70ª Giornata Mondiale dei malati di lebbra. Purtroppo, lo stigma legato a questa malattia continua a provocare gravi violazioni dei diritti umani in varie parti del mondo. Esprimo la mia vicinanza a quanti ne soffrono e incoraggio l'impegno per la piena integrazione di questi nostri fratelli e sorelle.

Rivolgo il mio saluto a tutti voi, venuti dall'Italia e da altri Paesi. Saluto il gruppo di Quinceañeras di Panama e gli studenti di Badajoz in Spagna. Saluto i pellegrini di Moiano e Monteleone di Orvieto, quelli di Acqui Terme e i ragazzi del Gruppo Agesci Cercola Primo.

E adesso con grande affetto saluto i ragazzi e le ragazze dell'Azione Cattolica della Diocesi di Roma! Siete venuti nella "Carovana della Pace". Vi ringrazio per questa iniziativa, tanto più preziosa quest'anno perché, pensando alla martoriata Ucraina, il nostro impegno e la nostra preghiera per la pace devono essere ancora più forti. Pensiamo all'Ucraina e preghiamo per il popolo ucraino, così maltrattato. Ascoltiamo ora il messaggio che i vostri amici, qui accanto a me, ci leggeranno.

[lettura del messaggio]

Cari fratelli e sorelle, dopodomani partirò per un viaggio apostolico nella Repubblica Democratica del Congo e nella Repubblica del Sud Sudan. Ringrazio le Autorità civili e i Vescovi locali per gli inviti e per i preparativi di queste visite, saluto con affetto quelle care popolazioni che mi attendono.

Quelle terre sono provate da lunghi conflitti: la Repubblica Democratica del Congo soffre, soprattutto nell'Est del Paese, per gli scontri armati e per lo sfruttamento; mentre il Sud Sudan, dilaniato da anni di guerra, non vede l'ora che finiscano le continue violenze che costringono tanta gente a vivere sfollata e in condizioni di grande disagio. In Sud Sudan arriverò insieme all'Arcivescovo di Canterbury e al Moderatore dell'Assemblea Generale della Chiesa di Scozia: vivremo così insieme, da fratelli, un *pellegrinaggio ecumenico di pace*.

A tutti chiedo, per favore, di accompagnare questo Viaggio con la preghiera.

E auguro a tutti una buona domenica. E per favore non dimenticatevi di pregare per me. Buon pranzo e arrivederci.

[00179-IT.02] [Testo originale: Italiano]

Traduzione in lingua inglese del Messaggio per il Viaggio Apostolico nella Repubblica Democratica del Congo e in Sud Sudan

Dear brothers and sisters, in two days I will depart on an Apostolic Journey to the Democratic Republic of the Congo and to the Republic of South Sudan. I thank the civil authorities and the local bishops for their invitations and for the preparations they have made for these visits, and I greet with affection those beloved peoples who await me.

These lands, situated in the centre of the great African continent, have suffered greatly from lengthy conflicts. The Democratic Republic of the Congo, especially in the east of the country, suffers from armed clashes and exploitation. South Sudan, wracked by years of war, longs for an end to the constant violence that forces many people to be displaced and to live in conditions of great hardship. In South Sudan, I will arrive together with the

Archbishop of Canterbury and the Moderator of the General Assembly of the Church of Scotland. Together, as brothers, we will make an *ecumenical pilgrimage of peace*, to entreat God and men to bring an end to the hostilities and for reconciliation.

I ask everyone, please, to accompany this Journey with their prayers.

[00179-EN.01] [Original text: Italian]

Traduzione in lingua francese del Messaggio per il Viaggio Apostolico nella Repubblica Democratica del Congo e in Sud Sudan

Chers frères et sœurs, après-demain, je partirai pour un voyage apostolique en République démocratique du Congo et en République du Soudan du Sud. Tout en remerciant les Autorités civiles et les évêques locaux pour leurs invitations et pour la préparation de ces visites, je salue avec affection ces chers peuples qui m'attendent.

Ces terres, situées au centre du grand continent africain, sont éprouvées par de longs conflits : la République Démocratique du Congo souffre, surtout dans l'Est du pays, en raison d'affrontements armés et de l'exploitation ; le Soudan du Sud, déchiré par des années de guerre, a hâte que cessent les violences continues qui obligent beaucoup de personnes à vivre déplacées et dans des conditions de grande détresse. J'irai au Soudan du Sud avec l'Archevêque de Canterbury et le Modérateur de l'Assemblée générale de l'Église d'Écosse : nous vivrons ainsi ensemble, en frères, un *pèlerinage œcuménique de paix*, pour invoquer de Dieu et des hommes la fin des hostilités et la réconciliation.

Je demande à chacun, s'il vous plaît, d'accompagner ce voyage par la prière.

[00179-FR.01] [Texte original: Italien]

[B0083-XX.02]
